

Iniziata la settimana di mobilitazione

## Per i patti agrari iniziative Pci-Psi

Venti manifestazioni in Emilia, dieci in Toscana — A Marsala oggi assemblea regionale con i compagni: La Torre e Avolio

ROMA — E' iniziata ieri la settimana nazionale di mobilitazione promossa dalle sezioni agrarie del Pci e del Psi contro le manovre e le resistenze che impediscono l'approvazione in Parlamento delle leggi per l'agricoltura, in particolare quella sui patti agrari.

Sono già state programmate 20 manifestazioni in Emilia, più di 10 in Toscana (in questa regione sono previsti anche incontri con le forze politiche e con i rappresentanti degli enti locali), 3 in provincia di Cremona, una iniziativa regionale in Puglia.

Oggi i responsabili nazionali delle sezioni agrarie del Pci, La Torre, e del Psi, Avolio, parteciperanno a Marsala (Trapani) a una assemblea regionale di coltivatori, sindacalisti, amministratori, dirigenti regionali e provinciali e parlamentari dei due partiti per un esame delle iniziative di lotta per superare la mezzadria e la colonia largamente diffusa nell'isola.

Tra le altre iniziative in programma oggi, quelle di Viadana (Manova) con Badelli, San Giovanni in Persiceto (Bologna) con Ferrari, Ragusa con Macaluso. Martedì sono previste manifestazioni a Giugliano (Napoli) con Bassolino e ad Avezzano con La Torre.

Venerdì vi sarà una manifestazione a Bari e una iniziativa provinciale a Udine. A Grotta di Castro (Viterbo) interverrà Ferrari.

Sabato a Vibo Valentia parlerà Vitale, a Piacenza Conte, a Romano Lombardo.

## La riduzione dei finanziamenti vanifica il lavoro già fatto

TORINO — Il blocco della spesa statale in agricoltura è un fatto assurdo e inaccettabile. Lo hanno dichiarato l'altro ieri l'assessore regionale piemontese Ferraris (Pci), Annibale Carli (Psi) e Boassi (Unione liberaldemocratica), nel corso di una conferenza stampa, che ha rappresentato un significativo contributo alla settimana di lotta in atto da ieri in tutto il paese con manifestazioni di lotta e di protesta contro la volontà espresso dal ministro Stammari per la riduzione degli stanziamenti per l'agricoltura dai 1080 miliardi previsti a soli 500, che di fatto si riducono a 200 esendo 300 già ottenuti dalle Regioni, e a sostegno delle altre leggi agricole.

La riduzione dell'intervento finanziario pubblico « vuol dire non fare una politica per l'agricoltura » ha affermato il socialista Carli, ricordando ad esempio l'attività di sperimentazione zootechnica che si va compiendo alla tenuta « La Mandria ». Analogamente si è espresso Boassi.

ri facendosi alle condizioni dei contadini, mentre il compagno Ferraris, assessore all'Agricoltura, ha affermato che — stando così le cose — il prossimo anno verrebbe bloccata una consistente parte del piano di sviluppo oggi in applicazione.

Ferraris ha espresso profonda amarezza e disappunto: « L'accordo programmatico tra i sei partiti era stato preceduto da un'importante e significativa intesa proprio sui temi dell'agricoltura. Inoltre, in queste ultime settimane le commissioni parlamentari hanno lavorato molto e bene, in collaborazione con le Regioni, per portare avanti importanti progetti di legge ». Si tratta del cosiddetto « quadriportico » del ministro Marcora, comprendente alcuni essenziali programmi di settore, dei patti agrari e del superamento della mezzadria della legge per il recupero delle terre incollate, del miglioramento del fondo di solidarietà. « Tutto questo lavoro — ha continuato Ferraris — viene vanificato dalle dichiarate intenzioni del governo di bloccare e ridurre i finanziamenti all'agricoltura. Se poi consideriamo che la Regione Piemonte — senza contare i disastri di queste ultime tragiche ore — si è impegnata fortemente per l'anticipazione dei contributi alle aziende colpite da danni atmosferici e naturali, si intende come la mancata corrispondenza di stanziamenti statali porrà l'ente regionale in gravi difficoltà finanziarie, perché le sue anticipazioni potrebbero non trovare rimborso da parte dello Stato ».

Pieno consenso a questa corretta impostazione del problema è stato espresso durante la conferenza stampa da Rebundo, presidente delle ACLI, da Gioia dell'Aleanza contadini.

Mercoledì prossimo è previsto un incontro a Roma del ministro dell'agricoltura Marcora con gli assessori regionali competenti.

MILANO — Un volantino di dura polemica con la Cgil, firmato dalla Cisl, listato a lutto « per far intendere che l'unità sindacale è morta » (come ha scritto con malcelata compiacenza « Il Giornale » di Montanelli). E' stato distribuito nelle fabbriche di Monza per rifiutare la scelta di una sede sindacale unitaria in questo centro. E' un episodio allarmante. Non è il primo. Il sindacato a Milano è stato al centro negli ultimi mesi, pur nel vivo di importanti lotte unitarie, di altri e contrasti. Ricordiamo l'assemblea del Lirico, con la partecipazione di dirigenti Cisl; ricordiamo il Congresso provinciale della Fim con il segretario generale Bentivogli « contestato »; ricordiamo le polemiche in occasione dello sciopero del 9 settembre; ricordiamo le diverse prese di posizione a proposito dell'aumento delle tariffe tramviarie decisa dalla Giunta.

Un sindacato — settecentomila iscritti, migliaia di delegati — in crisi, dunque, in questa Milano dove anni fa partirono le prime, coraggiose esperienze unitarie? Non è proprio così. Ma certo siamo in presenza di un travaglio reale. Ne abbiamo parlato con alcuni dirigenti delle tre organizzazioni.

Bruno Manghi e un po' il tecnico della Cisl e non solo milanese. « Le riunioni unitarie — dice — sono ormai una fatica. C'è il senso vivissimo della impossibilità di prendere decisioni. Ogni volta si rinvia ad una commissione. Il fatto è che un tempo Milano era una sede di anticipazione. Ora tutto si è spostato verso il sistema dei partiti, a livello nazionale. Non abbiamo pesato e non pensiamo sia quando si parla di contingenza, sia quando si parla di legge per la riconversione, di 382, di riforma del salario. Da ciò nascono le difficoltà unitarie.

Le intese fra le forze politiche, insomma, secondo l'esponente Cisl, non rappresenterebbero un nuovo terreno di lotta, non lascerebbero spazio alla iniziativa autonoma del sindacato. E allora? Allora, sostiene Manghi, ciascuno « recupera punte di vitalità e di creatività nella propria organizzazione. C'è una specie di serrate i ranghi. La competizione, la polemica serve, mantiene l'identità ». Poi, aggiunge, c'è un aspetto psicologico da capire. « Qui con una forte Cisl, nel '68 c'è stato uno dei punti di rilievo nella fase che poneva termine alla rissa. Ora abbiamo la netta impressione che certe forze di sinistra man mano trovano interlocutori diversi, tendono ad annullare il nostro ruolo: ci

sentiamo saltati ».

Ma è proprio così? O non c'è invece, al fondo, un dissenso sulla strategia dell'intero « movimento sindacale? Non a caso Manghi, ad esempio, è stato un acceso contestatore della linea per la contrattazione degli investimenti; ha parlato di « sindacato dell'immagine », di « contrattazione minimata ». Ed ora ribadisce: « c'è una oscurità generale della strategia, come viene praticata e vista ». Tutto ciò si è tradotto, nel volantino monzese, nell'accusa alla Cisl (ma allora avrebbero dovuto accusare l'intero movimento sindacale italiano) di inseguire « proposte fumose di politica economica generale ».

« Sono d'accordo — rispon-

de Lucio De Carlini, segretario della Camera del Lavoro — che esiste un rischio di fare del sindacalismo di pura propaganda. La concretezza del negoziato, dei risultati, è un problema. Ma non possiamo ricadere nella visione nostalgica di un unico tipo di contrattazione, quella al prezzo della forza lavoro ». De Carlini parla dei rapporti unitari a Milano molto aperti « sempre test anche litigando a costruire scelte di movimento ». Quello che manca, aggiunge, « è una serie di regole della vita unitaria. Non un filtro antidemocratico, ma alcuni strumenti e regole. La proposta di un'assemblea permanente dei delegati capace di eleggere un direttivo unitario va in questa direzione ».

Ma è vero che il nuovo quadro politico smonta l'iniziativa del sindacato? De Carlini si rifa al Congresso, all'avvertimento che l'autonomia non significa neutralità o isolazionismo di fronte a fatti politici nuovi. « Non ho mai creduto — dice — che il sindacato resti più unito quando i partiti sono divisi: credo al rovescio di siffatta impostazione ». Certo è giusto rispettare certe preoccupazioni della Cisl e della Uil. « Ma occorre uno sforzo di comprensione nel merito, ad esempio in rapporto alle questioni del governo locale, rifiuggendo dai giudizi aprioristici ».

Autolimitazione del sindacato? osserva Antonio Pizzinato, segretario della Fiom.

E sfoglia il calendario del 1978: « mai fatto a Milano, in un anno senza contratti, tante scioperi, tante manifestazioni ».

Dissenso di fondo fra i sindacati? « Differenze tattiche », sostiene Loris Zafra, segretario della Uil. « Spesso c'è il rischio di cadere, a proposito dell'occupazione, nella chiusura a riccio, nella difesa isolata per isola, nel conservatorismo sindacale ». E' quello che De Carlini chiama « una difesa d'antiquariato di strutture obsolete ». E quello che il volantino Cisl ora chiama « la nostra fermezza nel difendere il posto di lavoro ». E Pizzinato fa un esempio: lo scontro tra sindacati alla Boselli, una fabbrica di orologi, per la « mobilità »

di cinquanta lavoratori. Dunque una Cisl attiva e una Cisl buona, con al centro una Uil mediatico? Zafra tenta un'analisi: « Nell'ambito Uil e Cisl in una fase di profonda trasformazione e travaglio interno, c'è stato un riemergere di vecchio e nuovo anticomunismo. Ma spesso la risposta è stata pesante, insopportante, di chi crede che la verità stia sempre da una parte sola. Occorre creare un clima di tolleranza politica nei dibattiti. Certe regole del centralismo, inteso in modo burocratico, non si possono importare nel sindacato ». Le prospettive? Zafra è d'accordo sull'assemblea permanente dei delegati « per evitare problemi tipo Lirico ». E insiste sulle sedi unitarie. « Il distaccamento Cisl-Cisl-Uil all'umanitaria — dice — è una specie di cattedrale nel deserto, con un po' di gente che non fa niente, non conta ». La sua proposta è di fare una sede unica oppure di utilizzare unitariamente le tre sedi esistenti.

« Non di soli murari e scrivanie vive l'unità sindacale », ha scritto la Cisl, rivendicando un preventivo chiarimento politico. Il fatto è — dice, polemico, Alberto Belloccchio, segretario della Camera del Lavoro — che bisogna smettere di « considerarsi orfani del '68 ». La realtà politica che si è determinata — sostiene — è una cosa che il mondo Cisl e Uil in parte non accetta, che determina sospetti, atteggiamenti poco costruttivi. Occorre invece recepirla come un dato oggettivo della volontà popolare ».

Le differenziazioni, secondo Belloccchio, stanno « tra chi ritiene che le grandi modifiche siano cose dei partiti e che il sindacato deve andare avanti come al tempo dell'autunno caldo e chi invece capisce che nei nuovi ambiti politici complessivi c'è dentro anche il sindacato ». A detta di Belloccchio, siamo in una fase di « stabilizzazione » (una formula che — personalmente troviamo straordinariamente distante dalla realtà drammatica di ogni giorno) al cui interno però vi sono per il sindacato « partite grosse da giocare ».

« Abbiamo grossi compiti davanti a noi », dice ancora Lucio De Carlini. « Non possiamo accontentarci di sotto-linearne l'intangibilità di alcuni aspetti del rapporto di lavoro, dobbiamo cambiare le scelte produttive. Dobbiamo partecipare e chiedere non subire i processi di riconversione. Questi sono i termini dello scontro oggi a Milano ».

Bruno Ugolini

Una fase difficile contrassegnata da polemiche tra le tre organizzazioni

## Le « diversità » nel sindacato milanese

Divergenze sulla situazione aperta dagli accordi programmatici - Manghi: non pesiamo abbastanza - De Carlini: l'assemblea permanente dei delegati può consentire di superare i contrasti - Zafra (Uil): riemergere l'anticomunismo ma la risposta è intollerante

### Manifestazioni in tutto il Paese

## Gli edili in sciopero per i nuovi contratti

ROMA — Domenica alle ore 11 presso la scuola sindacale di Ariccia ha iniziato il Consiglio generale della Cisl i cui lavori si concluderanno con la riunione della Cisl.

Queste riunioni, come sostiene la Cisl, sarebbero destinati a rappresentare un momento di riflessione dell'insieme del movimento sindacale, serviranno per imporre un disegno di trasformazione dell'economia della società italiana (relatore Luciano Lama); 2) Costituzione delle commissioni permanenti del Consiglio generale. In tale occasione si inaugurerà la parte nuova della scuola di Ariccia.

E' questa la prima riunione del Consiglio generale eletto al IX Congresso tenuto nel giugno scorso. Anche Cisl, Uil, nam, in programma riunioni dei massimi organismi dirigenti, il Consiglio generale della Cisl è infatti convocato per

il 27/28

ROMA — Sono in corso in tutto il Paese gli scioperi articolati dei lavoratori delle costruzioni a sostegno delle vertenze contrattuali della categoria. I lavoratori di Ariccia, per esempio, dopo un sciopero di 8 ore è stata indetta dalla Cisl, mentre la Uil, per la prima volta, ha deciso di rientrare in campo. L'impiego unitario della CGIL nella lotta per imporre un disegno di trasformazione dell'economia della società italiana, il Consiglio generale della Cisl, è stato convocato per l'autunno.

La relazione di Lama, assieme al tema dell'unità sindacale, inizierà in prima linea. L'obiettivo è quello di stabilire stato di rapporti con il governo e di quelli con la Confindustria che oppone una sempre più evidente resistenza a una politica di investimenti e di sviluppo. Equo canone, pensioni, occupazione dei giovani, sindacato di polizia, riconoscimenti internazionali saranno fra i temi al centro del dibattito.

Le manifestazioni di protesta continueranno con un secondo sciopero, questa volta a livello nazionale, se l'Associazione dei costruttori edili (« mettere in moto le rigidezze, negoziare i lavoratori privati negli integrativi programmatici »).

La mobilitazione degli edili ha anche lo scopo di sollecitare dal governo « che con-

tina puntuale — afferma — un documento sulle futture — a disattendere ogni impegno anche dopo l'accordo programmatico ».

ROMA — Sono in corso in tutto il Paese gli scioperi articolati dei lavoratori delle costruzioni a sostegno delle vertenze contrattuali della categoria. I lavoratori di Ariccia, per esempio, dopo un sciopero di 8 ore è stata indetta dalla Cisl, mentre la Uil, per la prima volta, ha deciso di rientrare in campo. L'impiego unitario della CGIL nella lotta per imporre un disegno di trasformazione dell'economia della società italiana, il Consiglio generale della Cisl, è stato convocato per l'autunno.

La relazione di Lama, assieme al tema dell'unità sindacale, inizierà in prima linea. L'obiettivo è quello di stabilire stato di rapporti con il governo e di quelli con la Confindustria che oppone una sempre più evidente resistenza a una politica di investimenti e di sviluppo. Equo canone, pensioni, occupazione dei giovani, sindacato di polizia, riconoscimenti internazionali saranno fra i temi al centro del dibattito.

Le manifestazioni di protesta continueranno con un secondo sciopero, questa volta a livello nazionale, se l'Associazione dei costruttori edili (« mettere in moto le rigidezze, negoziare i lavoratori privati negli integrativi programmatici »).

La mobilitazione degli edili ha anche lo scopo di sollecitare dal governo « che con-

è così ridotto a 1.742 miliardi, la metà di quello registrato nello stesso periodo dell'anno scorso (3.304 miliardi). Il passivo è attribuibile per 4.844 miliardi a prodotti petroliferi, controbilanciato da un attivo di 3.102 miliardi per le altre merci.

« L'attivo della bilancia commerciale è imputabile sia al buon andamento delle esportazioni, sia ad un minor consumo di beni di importazione.

ROMA — Produzione in calo, bilancia in attivo

ROMA — Produzione in calo per il secondo mese consecutivo e bilancia commerciale ancora in attivo: questi i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un andamento positivo (+ 5,2 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). La flessione è inferiore rispetto a quella del 7,7 per cento attuata a luglio, tuttavia agosto, a causa delle ferie, è sempre un mese poco indicativo. Bisognerà attendere, dunque i dati di settembre per avere un quadro più completo della situazione congiunturale. Per quanto riguarda l'intero periodo gennaio-agosto, la produzione mostra ancora un